



Consolidamento delle parti lapidee in pietra gialla di arenaria affioranti da cornici, capitelli, soglie delle finestre e basamenti delle colonne.

La pietra attualmente visibile è di scarsa entità, ma si presuppone e si deduce dai frammenti che affiorano sotto i rifacimenti che l'hanno ricoperta, che si possano riportare alla luce elementi quasi integri supponendo che siano stati ricoperti totalmente per nascondere l'erosione tipica di cui è normalmente affetta tale tipo di pietra.

Tale operazione di scopertura e smontaggio delle parti ricostruite dovrà essere eseguita con estrema cautela per non compromettere le parti originali del manufatto in quanto la pietra arenaria è, appunto, estremamente friabile.

Terminato l'intervento di scopertura si procederà al restauro della pietra con il consolidamento a mezzo di iniezioni delle parti in superficie che presentino scaglie e fenditure, e l'eventuale ancoraggio con microcuciture e inserimento di perni in acciaio o altro materiale che si riterrà più opportuno, delle parti distaccate e pericolanti.

Infine si prevede la stuccatura ad integrare le lacune ed eventualmente ricostruire le parti mancanti da concordare con la DL ed i tecnici dell'Alta Sorveglianza.

Le integrazioni saranno realizzate con impasto da prepararsi in cantiere con materiali simili all'originale per colorazione e granulometria; infine si procederà al trattamento finale protettivo delle superfici restaurate.



Il pozzo, datato 1630 è posizionato al centro del chiostro e non presenta particolari problemi, infatti ad un primo e sommario esame sembra presentarsi in pessime condizioni a causa della mancanza delle stuccature tra i vari conci di cui è costituita la vera.

Non si evidenziano dissesti né spostamenti dei vari conci, i quali, eseguiti in forme e con tagli irregolari, risultano naturalmente distanziati fra di loro.

Le deboli stuccature a base di malta sono saltate quasi totalmente, mentre sono ancora presenti le grappe ferrose originali.

Non è consigliabile e neanche necessario lo smontaggio anche parziale del manufatto che creerebbe un trauma all'opera e non risolverebbe il problema della distanza tra i conci.

Si ipotizza un eventuale aggiunta di cuciture con l'inserimento di barre in acciaio inox come ancoraggio dove quelli originali non possono più svolgere la loro funzione a causa del loro degrado, nel caso in cui siano tuttora validi saranno trattati con prodotti antiruggine e conservati.

La superficie lapidea è parzialmente ricoperta da muffe, funghi e licheni, nonché da smog e sporco organico.

IMPRESA MANDATARIA		IMPRESA MANDANTE		 <div>Provincia di Pesaro e Urbino</div>	LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE", GIA' CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO, PER L'UTILIZZO COME SEDE DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 - PESARO	
CODICE DISEGNO/FILE:		FOGLIO N°			DESCRIZIONE LAVORO	
b.3 PIETRA.dwg		2 di 2			METODOLOGIE DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO SULLE FACCIE DEL CHIOSTRO - MATERIALE LAPIDEO	
A termine di legge è vietato riprodurre o comunicare a terzi il contenuto del presente disegno						